



Equipes Notre-Dame

Curare, abitare, frequentare: il carisma della Coppia Referente Cultura

Giornata di formazione on-line delle Coppie Responsabili della Cultura

Regione Sud-Est 16 gennaio 2021

di Valentino e Rita Losito

Cari amici,

un saluto a tutti e a ognuno di voi e grazie per questa opportunità di servizio che ci viene data. Condivideremo qui alcune riflessioni e alcune esperienze, nella convinzione che anche sul ruolo della Coppia referente cultura, non ci siano esperti o veterani, che possano tramettere un codice di comportamento o un manuale di istruzioni per l'uso, ma che siamo e ci sentiamo tutti cercatori in cammino, che hanno come stella polare la spiritualità della coppia, come base fondante del sacramento del matrimonio alla luce del Vangelo.

Nella lettera di invito a questo incontro, Valeria e Luigi, hanno messo a introduzione una frase di don Paolo Squizzato secondo cui "la parola cultura ha un etimo molto bello, deriva dal verbo còlere che significa coltivare". Approfondendo questa pista di riflessione, abbiamo così scoperto che questo verbo, "còlere" oltre a quello di coltivare, ha anche altri significati come curare, abitare e frequentare. Ci sono sembrati spunti assai interessanti, perché offrono le indicazioni per tre dimensioni molto importanti per il compito della CRC e cioè la prossimità, il nostro tempo e il cammino.

Per curare dobbiamo stare accanto agli altri, dobbiamo farci prossimo, per essere del nostro tempo dobbiamo abitarlo, con tutta la fatica che questo comporta. Abitare il tempo, impegnandosi a viverlo non come kronos, cioè come tempo cronologico che scorre e misurabile soltanto con l'efficienza e l'efficacia, ma come kairos, cioè tempo nuovo, non vuoto, tempo opportuno, che presuppone sensibilità e responsabilità. E poi dobbiamo camminare, cioè stare né avanti né dietro ma accanto agli altri e procedere nella compagnia degli uomini e delle donne del tempo e dello spazio che ci è dato vivere.

Del resto fa così il contadino con il suo campo: se ne prende cura, lo abita e lo frequenta. E questo non può non rimandarci alla parabola del “Regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo...” (Matteo 13, 44-52). Le parabole che Gesù utilizza per spiegarci le caratteristiche del Regno dei cieli, hanno un denominatore comune: sono fondate sull’azione concreta, calate nella quotidianità di chi la esercita. L’uomo che trova il tesoro, lo trova mentre lavora il suo campo e vive la sua vita normale.

Questo può aiutarci a capire che se decliniamo la parola cultura con i verbi del curare, dell’abitare e del frequentare, facendo della vita contadina il suo paragone, ecco che questa parola, cultura, inizia a profumare di umano e non del polveroso e odore dei volumi accatastati in una vecchia libreria. Solo curando, abitando e camminando, possiamo trovare i tesori di umanità e di santità che sono negli altri, nelle altre coppie, nel Movimento.

E qui veniamo alla seconda frase che Valeria e Luigi hanno messo a frontespizio del loro invito, che è di Carlo e Maria Carla Volpini: per svolgere il suo ruolo la CRC deve avere uno stile culturale fatto di sensibilità e desiderio per la conoscenza, rivolta alla crescita della cultura della spiritualità della coppia. Questo è un passaggio della loro relazione alla Sessione dei Responsabili di Settore a Sassone, a fine settembre del 2013 e quindi sei mesi dopo l’elezione di Papa Francesco. Pensiamo a quale straordinario sviluppo ha avuto – con Papa Francesco – l’attenzione della Chiesa per i problemi della coppia e della famiglia: ultimo in ordine di tempo, l’Anno dedicato alla "Famiglia Amoris laetitia", che inizierà il prossimo 19 marzo, a 5 anni dalla pubblicazione dell’Esortazione apostolica e si concluderà il 26 giugno 2022. Per non dire del Sinodo ordinario, che si svolse dal 4 al 25 ottobre 2015 su «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa nel mondo contemporaneo».

E fu proprio alla vigilia di quel Sinodo, che Papa Francesco, il 10 settembre 2015, nella Sala Clementina, rivolse un importante discorso ai partecipanti all’incontro promosso dalle Equipes Notre Dame, che contiene un passaggio secondo noi molto significativo e che forse può aiutarci in questa ricerca sul ruolo della CRC e più in generale nella vita del Movimento. Disse Papa Francesco “Vi invito anche ad impegnarvi, se è possibile, in maniera sempre più concreta e con creatività sempre rinnovata, nelle attività che possono essere organizzate per accogliere, formare e accompagnare nella fede, particolarmente le giovani coppie, prima e dopo il matrimonio”.

Quell’invito alla concretezza e soprattutto alla creatività sempre rinnovata, possono essere strumenti per questo carisma, che Papa Francesco indicò per il nostro

Movimento. E' questo un crocevia su cui la CRC può svolgere un ruolo ed un servizio assai interessanti. Si è sempre e giustamente sostenuto, che le CRC, sono le antenne del Movimento, pronte a captare, a conoscere, a riflettere e a veicolare tutto quello che nella Chiesa si muove in tema di spiritualità di coppia, ma diremmo che le parole del Papa disegnano anche una nuova ed 'interessante prospettiva, cioè che è la stessa Chiesa a chiedere alle END, di svolgere un'azione concreta e creativa per accompagnare le coppie nei tempi nuovi. Che significano - per esempio - per le giovani coppie di oggi la parola fedeltà e l'espressione per sempre?

E' bello pensare la CRC agire ad uno dei tanti crocevia di questo tempo nuovo, dove stare con l'animo della sentinella, non la sentinelle che difendono una cittadella o una roccaforte assediata, ma sentinella nel senso e nel significato che a questa parola conferisce il termine "scolta". La scolta è chi, anche nel buio della notte, scruta l'orizzonte, chi si fa trovare sempre pronto, chi è disposto ad esplorare come ci ricorda anche il linguaggio dello scoutismo. Non a caso Papa Francesco ha fatto risuonare nel cuore della Chiesa le parole di San Giovanni XXIII in occasione del Concilio Vaticano II "Non è il Vangelo che cambia: siamo noi che incominciamo a comprenderlo meglio... È giunto il momento di riconoscere i segni dei tempi, di coglierne l'opportunità e di guardare lontano».

In questo la CRC è costruttrice di ponti, di canali di comunicazione tra le END ed il contesto sociale ed ecclesiale perché, come scrissero Nicola e Chiara Colaianni, in una testimonianza di animazione culturale quando sono stati corrispondenti della Lettera End del Settore Puglia "c'è il rischio, che è proprio di ogni movimento, di appagarsi del proprio percorso di crescita, attenuando o rendendo evanescente ogni legame con la società e perfino con la Chiesa locale. E poi si tratta di restituire i doni che tutti riceviamo attraverso le End e il loro metodo, attraverso tre termini o tre momenti che il cardinale Martini indicò nel documento "Parlo al tuo cuore" e cioè la traditio (i doni a noi trasmessi), la receptio (l'accoglienza e la coltivazione di questi doni) e la redditio cioè il ridistribuire questi doni agli altri. La CRC aiuta a maturare la consapevolezza che scegliere il cammino delle End significa non solo impegnarsi in un approfondimento personale e coniugale della fede, ma anche concepire e vivere la fede in una dimensione storica, legata alle vicende del nostro tempo e che si possa crescere anche grazie alle tante ricchezze e opportunità che questi tempi ci offrono pur nella loro inquietudine e la loro contraddittorietà".

Anche quello della cultura è un pane che tutti noi abbiamo nelle nostre mani. E' un pane che abbiamo ricevuto dalle persone che ci hanno educato, che si sono prese cura di noi, dei libri che abbiamo letto, degli incontri che abbiamo fatto, sempre con l'animo di sentirci pellegrini della parola. Ed è bello anche pensare ad una

dimensione eucaristica nel dono e nella condivisione di questo pane. Per moltiplicarlo dobbiamo prima spezzarlo.

Il rapporto fede-cultura è strettamente legato ed essenziale all'evangelizzazione: non c'è servizio cristiano al mondo – ha scritto padre Bartolomeo Sorge, recentemente scomparso - senza un confronto aperto e leale con le culture, senza lo sforzo di mediare la fede e il Vangelo nella storia e nel costume di coloro a cui si vuole annunziare Cristo.

Ma come tradurre questi spunti di riflessione in una concreta azione di comunicazione all'interno del Movimento? Cerchiamo di sintetizzare per punti.

LA LETTERA END: sapete che la CRC nasce – come ricordano i Volpini nella loro relazione - alla fine degli anni '90, come il tentativo di dare uno spessore maggiore al servizio di quella che veniva chiamata coppia corrispondente della Lettera End, un ruolo che continua a svolgere ancora oggi. Questa attività della CRC, parte dalla conoscenza del Piano Redazionale, che ogni anno individua temi e tempi per la redazione della lettera e che comporta una cura particolare. Un'occasione preziosa, in tal senso, è la Giornata di formazione per le Coppie Responsabili di equipe: in questa circostanza abbiamo redistribuito tra le équipes del Settore i temi del Piano Redazionale. Quest'opera va continuamente sostenuta, sollecitano l'invio dei contributi per la Lettera da parte delle coppie, avendo attenzione di raccomandare che gli articoli, non solo siano contenuti nella lunghezza indicata, ma che abbiano un taglio esperienziale, che rifletta cioè la vita degli equipiers e sia quindi un momento di autentica e fraterna condivisione all'interno del Movimento. Giungendo nelle case delle coppie a scadenza bimestrale, la Lettera si pone come strumento di riflessione a disposizione degli equipiers che mantiene una sua centralità, ma non più unicità con l'avvento dei social.

IL SOCIAL: naturalmente l'avvento e la diffusione dei nuovi e più rapidi mezzi di comunicazione hanno interrogato e interrogano anche il nostro Movimento, che è continuamente chiamato a discernere, come questi mezzi possano essere una opportunità, uno strumento di crescita e di condivisione e non un'occasione mancata e controproducente. Il rischio infatti che tutti corriamo è quello di diventare imbuti dove vengono versate migliaia di informazioni, senza che avvenga nessuna selezione. La quantità non è l'unico criterio utile di un servizio per la cultura, anzi spesso non è una buona consigliera. Un punto di riferimento può essere tratto da un passaggio di San Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi quando dice *“vagliate ogni “cosa” e tenete ciò che è bello /buono”* (1 Tess 5, 21). E' lo sforzo per fare in modo che il “comunicare” conservi la sua autenticità e il suo

originario significato di *cum-munus*, cioè “dono” – e pertanto condivisione di valori, contenuti ed esperienze di vita.

Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium* al n. 79, afferma d’altro canto che è, necessario integrare il messaggio cristiano in questa nuova cultura creata dalla comunicazione moderna. Esempio più evidente sono i *tweet*, usati anche dal pontefice, che usa esternare il suo pensiero comprimendolo nel perimetro dei 140 caratteri. Questo permette anche una singolare e simpatica comparazione dei *tweet* con i brevi detti che lo stesso Gesù usava, un esempio tra i più famosi “*Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*”.

In questo – come scrivono ancora i Volpini – la CRC deve avere la capacità di essere duttile, cioè lontana da ogni rigidità e schematismo, operativa e dinamica ma anche selettiva non solo per individuare le priorità dei temi da sottoporre alla comune riflessione, ma anche per diversificarla in base alle sensibilità presenti nel Movimento. Nel settore Puglia A, abbiamo una pagina Facebook, un gruppo chiuso accessibile solo agli iscritti che viene usato come strumento per comunicare, per ricordare gli appuntamenti nella vita del settore e del Movimento. E’ usato anche lo strumento di whatsapp, con il sistema del broadcast, che consente l’invio simultaneo di un messaggio elettronico ad una serie di utenti, di cui è stata compilata una lista. Ovviamente la diffusione dei contenuti dei messaggi avviene sempre in stretto contatto con la Coppia Responsabile del Settore.

NUOVI SPAZI: all’attività della CRC si possono aprire nuovi spazi di azione, tra cui quello di tenere i rapporti con il mondo dell’informazione, a partire dalla stampa locale per poi estendersi ai settimanali e ai periodici diocesani per far conoscere il Movimento e le sue iniziative, ma anche per far conoscere alle équipes le iniziative della Diocesi.

A tale proposito ricordiamo la partecipazione di molti equipiers agli interessanti incontri organizzati dall’Ufficio Pastorale per la Famiglia della nostra diocesi Bari-Bitonto, che si sono svolti presso la Domus Familiaie “Nozze di Cana” a Torre a Mare. Abbiamo portato la nostra testimonianza di coppia End durante l’iniziativa itinerante La Tenda dell’Incontro che si è svolta a Palo del Colle, sempre nell’ambito della nostra Diocesi.

Siamo stati presenti anche a due incontri per diffondere la conoscenza del Movimento: uno, con le due équipes di Rutigliano con l’allora nuovo vescovo di Conversano-Monopoli, mons. Giuseppe Favale e un altro, con gli allora responsabili del settore e la coppia Dip del Settore Puglia A, con il responsabile dell’Ufficio

Pastorale per la famiglia della Diocesi di Bari-Bitonto, don Franco Lanzolla, che è anche parroco della Cattedrale di Bari.

Un terreno per alcuni versi non ancora completamente esplorato, ma certamente utile, è quello di poter fornire contributi per arricchire sul sito internet del Movimento a livello nazionale, l'informazione sulla sezione della propria regione, nel nostro caso la SUD-EST. Un contributo fecondo dalla CRC può essere offerto anche nella scelta dei temi e dei relatori in occasione delle diverse giornate organizzate dal Settore.

Ringraziandovi per la vostra pazienza e attenzione concludiamo con le parole di Papa Francesco sulla spiritualità coniugale nell'Amoris Laetitia che rimandano ancora una volta a quel verbo colere che ci è stata indicata come pista di riflessione: «I coniugi cristiani – dice il Papa -sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari». Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia «è sempre stata il più vicino "ospedale". Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito". Grazie.